

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

UFFICI Direzione ed Amministrazione Via S. Pietro all'Orto, 16 MILANO.

ABbonAMENTI. Anno L. 3 — Semestre L. 1,50

Il 30 giugno p. p. è scaduto l'abbonamento semestrale. Quegli abbonati che non vedranno arrivare regolarmente il giornale, devono attribuirlo alla loro dimenticanza nel mettersi in regola.

CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

Table listing donors and amounts for the 'Cassa Centrale' fund.

ADESIONI AL PARTITO.

Table listing party members and their contributions.

Per le vittime di Sicilia

Table listing donors and amounts for the Sicilian victims fund.

I compagni dei luoghi, in cui il nostro partito prende parte alla lotta amministrativa, sono pregati di mandarci notizie in proposito.

I deputati galeotti

Ieri l'altro la Camera dei deputati annullava le elezioni del Barbato, del Bosco, e del De Felice e dichiarava vacanti i loro collegi.

Le carceri non si schiudono ancora: l'odio dei prepotenti che sgovernano, intinto di paura, non ha un minuto di tregua.

E intanto essi, incoscienti, hanno promosso una vasta ed intensa agitazione tra il popolo.

Noi quel sentimento di benevolenza, deistatosi d'improvviso intorno a noi, seppimo ridurre in breve in forza cosciente, che via via diventerà più gagliarda quanto maggiore sarà l'attività nostra e la stoltezza delle classi dirigenti.

Quel sentimento, trasformato in coscienza socialista, faceva eleggere tre reclusi deputati al parlamento e preparava ad essi l'uscita trionfale dal carcere.

La Camera, disprezzando la volontà solennemente manifestata dal popolo, annullava quelle elezioni. È vero che diversi deputati dichiararono che, pur votando contro i socialisti galeotti, desideravano un'amnistia che li ridoni alla libertà.

È il Crispi ammoniva paternamente che l'amnistia sarà tanto più sollecita, quanto meno se ne parlerà.

La conquista del pubblico potere: è questa e non altra la via d'uscita.

Il ministro della giustizia insultò in Parlamento gli elettori dei deputati galeotti. Gli elettori, che diedero a questi il loro libero voto, perché li sanno innocenti e dividono con essi il medesimo delitto di pensiero, li nominarono a rappresentarli una seconda volta, una terza, una quarta e sempre, finché il governo non abbia fatto giustizia. E dell'averci reso giustizia, non dovremo riconoscenza a nessuno, perché noi, noi soli, l'avremo procurata; e sarà una lezione indimenticabile che noi infliggeremo ai deputati, che, annullando le elezioni dei nostri, rinsaldavano le catene che li tengono avvinti in luoghi d'infamia.

PRETI E SCUOLA

Il socialismo è libertà

Il movimento è cominciato ed è generale. I partiti reazionari battono in ritirata, concentrandosi nell'ultima trincea, che è la religione nella scuola pubblica.

La scuola elementare italiana è ancora soggetta, per quel che riguarda l'insegnamento religioso, alla legge Casati (1859), che ne imponeva l'obbligatorietà.

Senonché, mentre questo movimento dei partiti reazionari ha l'aria di una marcia in avanti, è invece, come noi dicevamo, una ritirata in piena regola.

Se noi riusciamo, essi pensano, a istillare nelle giovani generazioni il senso della rassegnazione non solo, ma dell'obbedienza più assoluta ai comandi del sacerdote.

Troppo essa ha gustato le gioie della libertà di pensiero, perché non debba trovare troppo costosa la difesa dei suoi privilegi ottenuti mercè la rinuncia di ogni vita morale.

Forse che sino ad ora il prete, sia col mezzo indiretto delle maestre clericheggianti, sia colla scoletta fatta in chiesa per i ragazzi, e la predica per gli adulti, e la confessione per le donne, non ha avuto tra mano l'anima del proletariato?

Malgrado ciò, è dovere del partito nostro di resistere a quest'ultimo conato della reazione. Il nostro partito lo può e lo deve, spiegando la sua bandiera dove sta scritto: la religione è cosa privata.

Alorché per la prima volta il principio fu enunciato, ci piovvero addosso accuse di indole opposta. I partiti borghesi avanzati

ci denunciarono come clericali perché dichiaravamo di rispettare la religione pur non volendo che fosse una funzione pubblica: e i clericali ci additarono alle turbe come predicatori di ateismo.

Essa non può avere altro diritto e altro dovere che di insegnare ai bambini di tutti ciò che da tutti è consentito per vero e per certo.

Così il socialismo, che viene dipinto come una enorme tirannia, sarà invece il salvatore e il custode della libertà più preziosa e più sacra: la libertà del pensiero.

IL LORO GIUBILEO

Quest'anno cade il venticinquesimo anniversario della presa di Roma. Il deputato Vischi ne tolse occasione per presentare alla Camera la proposta, che il giorno Venti Settembre sia dichiarato festa nazionale.

Io credevo che la proposta dell'onorevole Vischi, quantunque partisse da sentimenti diversi dai nostri, sarebbe stata accolta con entusiasmo dalla Camera: ed io credevo che noi socialisti, in mezzo al vostro entusiasmo, avremmo portato la nota stridula.

Èro venuto qui per ricordarci come un Parlamento che arretra dinanzi ad una questione morale non può tenere alta la bandiera degli ideali.

Ebbene no, purtroppo io debbo constatare che, in fondo, oggi, e ripeto quello che già dissi ultimamente, non sono più le idealtà, onorevole Macola, sono gli interessi che prevalgono. (Rumor).

Io credo che in quel giorno (e altrimenti, onorevole Vischi, dovreste strapparla la vostra proposta, né io stesso mi assocerei a voi nel votarla) in quel giorno, sacro alla libertà di pensiero, tutti, badate, onorevole presidente, onorevoli ministri, onorevoli colleghi, tutti, repubblicani, socialisti, anarchici, con le mani pure di sangue e di rapine, ma rei solo di aver vagheggiato un avvenire migliore, tutti in quel giorno debbono essere liberi e salutare il 20 settembre come il principio di un'era nuova, che liberando le coscienze, liberi altresì il lavoro e faccia realmente dell'umanità, tristemente combattuta tra classe e classe, fra nazione e nazione, una società di liberi ed uguali. (Bravo! all'estrema sinistra).

La Camera mi scuserà se la inattesa opposizione ha sconvolto quelle poche idee che mi ero preparato ad esporvi, e cioè, invece di un discorso calmo e ragionato, ho portato qui una nota mia personale, che sono certo però rispecchi il sentimento non solo degli amici che seguono su questi banchi, ma di molti di voi, e che avrà un'eco profonda nel paese. Ma io vi dico: noi vogliamo festa nazionale il 20 settembre per tutti i cittadini italiani, anche per quelli i quali, non per aver commessi delitti, ma solo per la libertà del loro pensiero, giac-

chiamo a domicilio coatto, nelle carceri, nelle galere, affinché tutti possano salutare con gioia quel giorno memorando. (Bravo! applausi all'estrema sinistra).

Dunque il venti settembre è la nuova e vera festa della nazione. E non hanno torto.

Ciò era una volta ed oggi è più che mai. Svelate le prime marchette, altre vennero in luce; passati i primi pudori, l'audacia non ebbe più limiti. Oggi il mercato, a cui convengono i più turpi barattieri, è pubblico ed è aperto alla libera concorrenza.

E Roma, diventata la culla di questa genia, avrà feste e tripudi per il suo giubileo. Il venti settembre sarà per tutto una gazzarra indiadolata: lo sventolar di bandiere, i colpi di cannone e lo squillo della marcia reale, ricorderanno agli italiani che la Roma dei papi è diventata in un quarto di secolo la rocca inespugnabile di Francesco Crispi e compagnia.

Bene scrisse il Colaianni: « noi crediamo che festeggiare oggi, mentre la libertà è calpestata e la corruzione dilaga, la data del venti settembre, sia una vergognosa ipocrisia, una impudente menzogna; e di menzogne e di ipocrisie nel mondo politico italiano ce ne sono già tante, che quest'altra non ci pare opportuna ».

Soppresso lo Statuto in pochi mesi, fu soppresso anche la cheticchella anche il giorno di festa che gli era consacrato. La prima domenica di giugno passò quest'anno nella più completa dimenticanza.

La patria fu conquistata faticosamente dagli eroi e dai martiri, e quest'altra se la son mangiata; ed ora fan festa. Allegrati allegri! Il momento è ben scelto, per dio! Ma c'è da aspettarsi di tutto. Chissà che qualche giorno non sia decretata la canonicazione del sor Bernardo Tanlongo! Almeno la nuova festa d'Italia avrebbe un più chiaro significato.

DUE INTERESSANTI PUBBLICAZIONI

Segnaliamo all'attenzione dei compagni studiosi due libri recentemente pubblicati dall'editore Remo Sanvion di Palermo, e cioè:

Il socialismo e le obiezioni più comuni, di ADOLFO ZERBOGLIO (prezzo L. 2), nel quale con stile piano sono affrontate parecchie delle ragioni accampate da coloro che avversano il socialismo « non per malvagità ma per errore ». Il libro è diviso in dodici capitoli coi seguenti titoli: Il socialismo e la natura umana — Il paradosso dell'uguaglianza — Socialismo, progresso e attività individuale — Il socialismo e la libertà — La monotonia della società socialista — Il socialismo e la felicità — Il socialismo e la patria — Il socialismo e la famiglia — Il socialismo e la morale — Il socialismo e l'odio di classe — Il socialismo e l'evoluzione — Le due utopie.